

Alla Besurica nasce il comitato No-ospedale «Sconcertati, è una scelta non sostenibile»

Cresce la preoccupazione fra gli abitanti per la possibile individuazione di un'area intorno al quartiere residenziale

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Il nuovo ospedale infiamma la Besurica. Le preoccupazioni degli abitanti in questi ultimi giorni sono corse di bocca in bocca nelle strade, fra i vicini di casa, tra una passeggiata al parco e l'altra, ma ora stanno prendendo una via più organizzata, quella di un comitato vero e proprio che si vuol far nascere e di firme da raccogliere il prima possibile contro l'ipotesi di avere proprio qui il maxi-cantiere del nosocomio provinciale (a pagina 12 un servizio che anticipa la riunione del prossimo 26 luglio del Consiglio comunale che dovrà esprimersi sull'area dove realizzare il nuovo ospedale).

Tre delle aree disponibili e in balottaggio (su sei) sono infatti concentrate intorno al quartiere residenziale per eccellenza, diviso dalla città dal Parco di Montecucco per il quale si è battuta, a suo tempo, l'assessore Carla Antonini (Giunta Vaciago) contro ipotesi di edificazione e per segnare un limite verde all'espansione edilizia. Besurica è una piccola "città" di cintura, un insieme di villette e più alti palazzotti nati per le famiglie dei militari come compensazione alla cessione del parco Galleana, con vista sulle prime colline verso la Valtrebbia e la Valluretta, è un "cuscinetto" tra Piacenza e la campagna morbida tagliata dalla Agazzana.

«Il pensiero di molte persone che, come me risiedono alla Besurica è quello di aver scoperto, con grande sconcerto che ben tre aree intorno

al quartiere potrebbero essere destinate alla costruzione del nuovo ospedale» si fa portavoce di tanti Clara Conti che sta mobilitando questa "resistenza" civile.

«Mi sembra che, se il progetto dell'ospedale andrà in tale direzione, non si tenga conto di alcuni principi che dovrebbero guidare le amministrazioni pubbliche e di cui ci si ricorda solo durante le campagne elettorali». «Che senso ha - aggiunge - sacrificare aree agricole intorno alla città quando esistono aree già edificabili molto più vicine alla città?».

E' la natura della Besurica, secondo diversi abitanti, a non sostenere questa possibile urbanizzazione pesante: «L'area della Besurica, la pista ciclabile che raccorda i due parchi Galleana e Montecucco, sono una zona di sfogo per centinaia



Foto di repertorio di un'iniziativa al Parco della Besurica di qualche anno fa

di persone che ogni giorno corrono, passeggiano, fanno sport all'aria aperta. Perché dobbiamo privare Piacenza di una delle poche aree verdi a uso pubblico di cui dispone?» è la prima argomentazione. A preoccupare non poco è il traffico che si riverserebbe moltiplicato sulla Strada Agazzana e sul raccordo della tangenziale: «E' già ora impos-

sibile e come potrà essere in futuro con migliaia di persone che raggiungeranno ogni giorno l'ospedale? Ci sono decine di aree dismesse, zone industriali abbandonate, perché costruire un insediamento ad altissimo impatto ambientale nell'unico luogo di passeggio che guarda verso i colli? Queste ipotesi scellerate - prosegue Conti - sono

emerse quando ancora la città non si è ripresa dallo shock delle infiltrazioni mafiose. Il cemento, il consumo di suolo già drammatico sono il terreno più fertile per le mafie, la corruzione e i conflitti d'interesse, in barba a qualsiasi ragionamento sulla sostenibilità». Conclusione: «Spero che ci sia un adeguato e serio ripensamento al riguardo».

Legambiente: si parla solo di soldi ma costa pure consumare terreno

Giuseppe Castelnovo:
dovendo scegliere si stia
dentro la tangenziale

PIACENZA

● La sede del futuro nuovo ospedale fa discutere, sembra mancare però una valutazione più ampia sugli effetti ambientali. Ne parliamo con Giuseppe Castelnovo (Legambiente).

Piacenza negli strumenti urbanistici si era data la regola di non oltrepassare la tangenziale, non vale più con cinque delle sei aree papabili fuori dal perimetro?

«Certo, Piacenza lo ha detto nelle

linee guida del piano strutturale sotto la Giunta Dosi, già nel piano regolatore del 1998 il cardine assunto da Giuseppe Campos Venuti e Federico Oliva era non debordare rispetto alla tangenziale. La Legge 20 del 2000, articolo 2, afferma che non si possono usare terreni agricoli se c'è un'alternativa e la legge regionale 2017 pone forti limiti al residenziale, meno sulle attività produttive o progetti strategici, ma l'input è sempre di limitare il consumo di suolo valutando le alternative».

Intanto però a tenere banco sono altri argomenti, i costi dei terreni

«Si parla solo di soldi per comperare i terreni, ma nella valutazione

dei costi e dei benefici per il nuovo ospedale secondo noi va considerato il consumo di suolo agricolo, il solo Podere Cascine è già destinato all'edificazione e sta dentro la tangenziale».

Quindi voi sareste propensi verso quest'area alla Farnesiana?

«E' già urbanizzata, con rete idrica, il gas. Nell'altra area della Farnesiana questo manca».

Come vedere il processo di scelta che si va attuando?

«Con tutto il rispetto per i primari, che sono tecnici competenti, abbiamo sempre detto che le risorse andrebbero concentrate sui servizi invece che sul fabbric-



Giuseppe Castelnovo (Legambiente Piacenza)

cato, perché l'equivalenza tra ospedale e migliore qualità dei servizi non è dimostrata, senza contare il rebus del vecchio ospedale, cosa ne facciamo? Inoltre si è detto che della questione nuovo-ospedale si parlava da tempo, ma nel percorso partecipato al Piano operativo comunale al quale ho preso parte non se ne è parlato per niente».

Il tavolo tecnico-politico deciderà a breve, cosa vi aspettate?

«Anzitutto va considerata la mobilità, è pazzesca l'idea della Besurica, che sembra implicitamente rilanciare anche quella via mediana che taglierebbe la provincia e passerebbe di lì, moltiplicando il danno che deriva dall'occupazione di suolo agricolo. E poi il Comune sceglie ignorando completamente che

è in corso lo studio del piano urbano della mobilità sostenibile. Come se questo intervento non incidesse minimamente sulla visione di una mobilità sostenibile. Può dirsi credibile un'amministrazione che ignora uno dei principali fattori di inquinamento dell'aria?».

La decisione si presenta molto difficile per l'amministrazione

«Si dice che le aree agricole costano meno, ma se fossi il sindaco cercherei un punto di equilibrio economico diverso. I termini ci sono. Sull'area dell'Opera Pia Alberoni, Podere Cascine, la proprietà ha presentato una manifestazione di interesse a intervenire che, secondo la legge regionale, qualora non attuata, scadrebbe e l'area tornerebbe agricola, a meno che il piano urbanistico generale il cui iter partirà entro il 2021, non la riqualifichi come urbanizzabile. Si può cercare un accordo sul prezzo in funzione della valorizzazione futura».